

Data: 30.08.2020 Pag.: 27  
 Size: 520 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



**ROBERTO CAPUCCI** Lo stilista ha firmato i costumi per il balletto che inaugura il [Festival di Spoleto](#)

# Eterno ragazzo della moda

**L**a bellezza è stata la sua vocazione. Fin da bambino, seguendo la sua passione per quanto di bello o anche di irraggiungibile lo colpiva, Roberto Capucci ha dato fondo alla sua creatività. Tanto rara e speciale da essere unica. L'indomani della nuova affascinante avventura che l'ha portato al [Festival dei due mondi di Spoleto](#), con la prima mondiale di "Le creature di Prometeo/Le creature di Capucci", concerto/balletto su musiche di Beethoven, con le coreografie di Simona Bucci e la direzione di Daniele Cipriani, il "artista creatore per eccellenza", più "giovane" e attivo che mai non smette di sorprendere. Lo fa coltivando il suo modo di essere, senza aver cambiato di un accento la sua natura di "eterno ragazzo".

In un passato felice, ho avuto il privilegio di condividere con lui una serie di viaggi in India e in seguito, costeggiando e solcando il mare con un caicco, la Turchia, constatando di volta in volta, con la sua grandezza poetica di grande ideatore, la sorprendente semplicità, che condivide con molti geni dell'arte. Speciale e gentile, colto e preparato, mai esibito, affettuoso e intelligente, il "maestro dei maestri" è rimasto il ragazzo che era, che ha continuato a coltivare con meticolosità, interesse e partecipazione autentica la sua passione per la bellezza che per tutta la vita ha animato la sua creatività. Dopo mostre indimenticabili, in tanti musei e in giro per il mondo, anche una recente, singolare e straordinaria, esposta alla Fondazione Eduardo de Filippo a Palazzo Scarpetta a Napoli, a pochi mesi dai suoi prossimi novanta anni, più ragazzo che mai, ha disegnato per Spoleto quindici costumi di esseri fantastici adornati da fiori, spirali, ghirigori, rami e tralci che continuano ad esal-

tare una creatività spinta all'invenzione: senza limiti, oltre il possibile.

## Da dove e come nasce la sua capacità di invenzione?

«Credo da ragazzo quando ho cominciato a disegnare fiori e foglie, incantandomi alla bellezza semplice o aerea delle cose che mi circondavano. L'invenzione può arrivarci da un tramonto, da una musica o da un'architettura... Credo sia la vocazione al bello che non mi ha mai lasciato, fin dagli inizi... Avevo solo diciannove anni quando ho cominciato a fare il lavoro che ancora continuo a fare. Ho aperto la prima sartoria

nel 1950, anche andando contro il volere di mia madre che avrebbe auspicato per me un altro tipo di professione. Non aveva messo in conto la mia passione per i colori. Ho vissuto e lavorato per sei anni a Parigi, ho continuato senza interruzioni a Roma senza interrompere mai la mia voglia di andare avanti».

## Ma l'ispirazione, il punto di partenza: qual è per lei?

«I temi di un'ispirazione possono essere infiniti. Tutto nasce dalla testa, in una specie di ricerca ostinata e istintiva che può sommare una serie di stimoli che sommano i tramonti, la musica, i musei, le architetture, i viaggi soprattutto in Oriente, la curiosità..... Il meccanismo creativo è come una luce che si accende e...mi accende! Sono tante le situazioni che possono illuminarmi».

## Ha mai avuto una donna ideale, che ha indossato, meglio di altre, le

## sue creazioni?

«Non ho mai avuto una donna ideale da voler vestire o che ha abitato meglio i vestiti che ho ideato! Un mio vestito viene indossato, interpretato e

vissuto da chi lo indossa con la sua anima... Ho vestito centinaia di donne ... erano speciali Valentina Cortese e poi Silvana Mangano, che conobbi quando Pier Paolo Pasolini mi chiamò per il suo film "Teorema". Era di una bellezza unica... Dopo di lei non ho voluto vestire altre attrici ma sempre da decenni una grande amica come Franca Valeri, moderna "signorina snob", che ha voluto fino alla fine qualcosa di mio da indossare e l'ha fatto con stile pochi anni fa con un vestito, che io suggerivo rosso, e che lei volle fucsia come la sciarpa che quel giorno avevo al collo».

## E i materiali che ha usato che hanno incluso sete, broccati, damasco, ma anche pietre e spago come li ha scelti, voluti e utilizzati?

«Rientrano nel processo dell'invenzione che può spaziare, - anzi deve-, senza confini in tutto quanto può esprimere e/o confermare un'idea di creatività. Non ho mai messo alcun limite all'idea di vestire una donna».

## Dovendosi raccontare, al di là del creatore/inventore, com'è Roberto Capucci: ragazzo/uomo senza tempo?

«Non ho mai coinvolto, né fatto coinvolgere la mia vita dal lavo-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Data: 30.08.2020 Pag.: 27  
Size: 520 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:

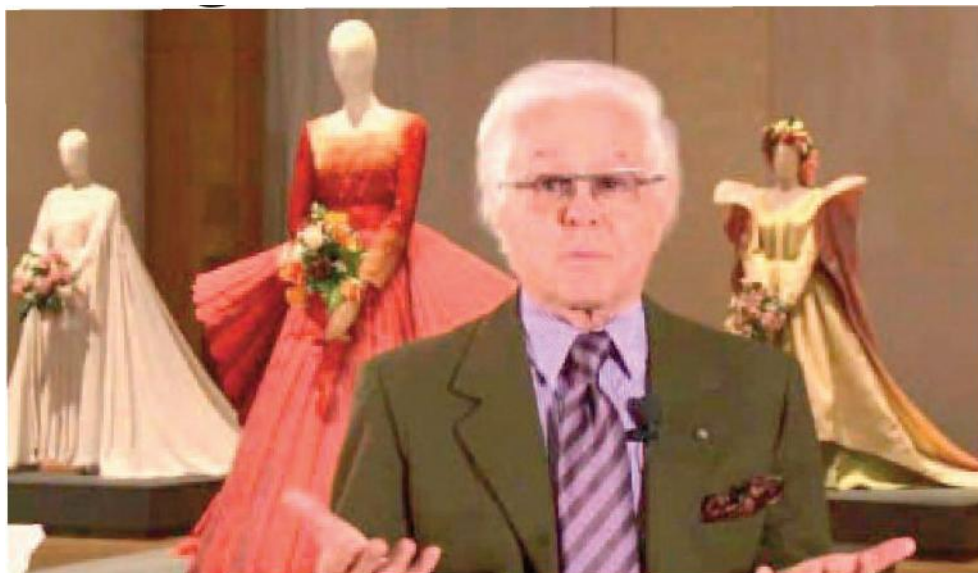


ro e dai tanti aspetti che lo hanno caratterizzato: mostre, premi, riconoscimenti, incontri... Credo di essere vissuto sempre per conto mio, senza farmi pubblicità, né altro. Ho confermato per tutta la vita quanto ero da ragazzo... senza esibirmi! Una mia realtà autentica è la magia, che mi viene dalla gioia di disegnare. Senza farlo non mi sentirei di essere quello che sono. Non a caso disegno a getto continuo in migliaia di esemplari che poi seleziono»

**A distanza di tempo e di migliaia di disegni e abiti che Musei di tutto il mondo hanno esposti, una Fondazione, decine di libri, migliaia di articoli, riconoscimenti e decorazioni, in aggiunta alla stima incondizionata di artisti e intellettuali di mezzo mondo, ha qualche rammarico o rimpianto?**

«Mi sembra proprio di no. Ho fatto sempre quanto ho voluto, senza farmi condizionare dal suc-

cesso o dalla gloria. Mi sono dedicato a quanto ho amato, consapevole della capacità di sognare, che ho avuto sempre dentro di me! E di questo sono grato alla vita e, a quasi novant'anni, ringrazio Dio e... guardo oltre».



● Roberto Capucci

di Giuliana Gargiulo

